

partecipAZIONE

uni(di)versité 18.11.11

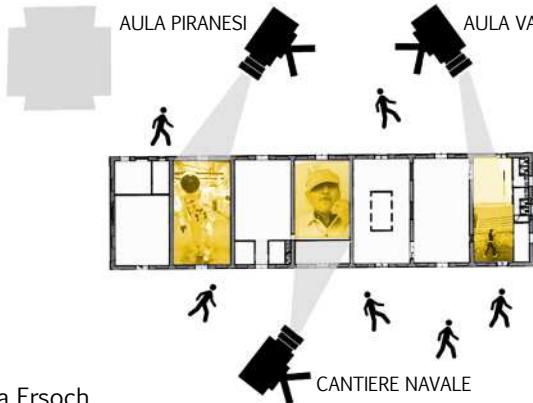


partecipAZIONE

racconti di riappropriazione della città



*Foto di copertina:
Space Metropoliz, fotomontaggio a cura del LAC*



h 9:00_aula Ersoch

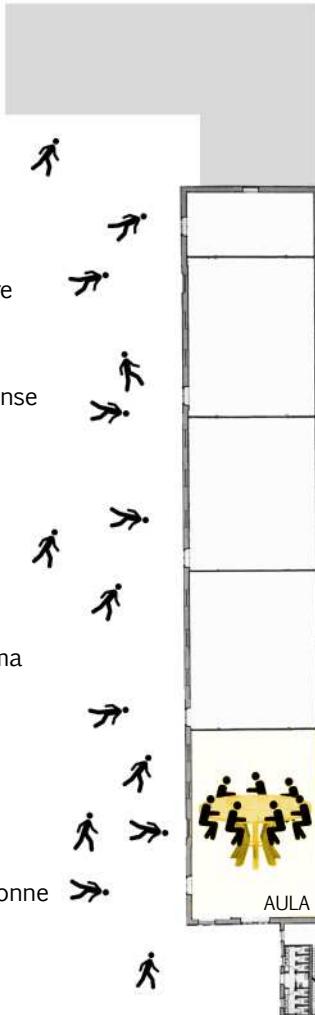
saluto di **Paolo Avarello**, direttore del DIPSU, Università Roma Tre
Enzo Scandurra, Sapienza Università di Roma
Carlo Cellamare, Sapienza Università di Roma
Daniela Festa, Università di Roma Tor Vergata
Pedro José Garcia Sanchez, Université Paris - Nanterre La Défense
Alain Guez, ENSA de Nancy
Massimo Ilardi, Università di Camerino - Ascoli Piceno
Viviana Petrucci, Università Roma Tre
Marianella Sclavi, Politecnico di Milano
Anna Uttaro, Facoltà di Architettura di Alghero

h 15:00_aule Piranesi, Valadier, cantiere navale

Fabrizio Boni – Giorgio de Finis, progetto Space Metropoliz
Mara Cossu - Claudia Faraone, Università Roma Tre
Gaetano Crivaro – Margherita Pisano, progetto Good Buy Roma
Azzurra Muzzonigro, DPU-UCL Londra
Luigi Viapiano, Università Roma Tre
Luca Bellino, Università Roma Tre
Giovanni Attili, Sapienza Università di Roma

h 18:00_aula Piranesi

Francesco Careri, Università di Roma Tre
Adriana Goni Mazzitelli, Università di Roma Tre
Sébastien Thiery, Sciences Po, Université Paris I Panthéon-Sorbonne
EXYZT_Nicolas Henninger



Grazie alla possibilità offerta dalla manifestazione Uni(d)iversité, promossa dall'Ambasciata di Francia in Italia, presentiamo un incontro tra università italiane e francesi. Un incontro tra personalità provenienti da diversi ambiti, accademici, informali ed indipendenti, e da diverse generazioni, che nel loro operare sembrano essere accomunate da intenti e pratiche.

Il dialogo si basa su un simile modo di porsi in osservazione e azione nei confronti dei flussi metropolitani, una simile sensibilità nell'avvicinarsi alla diversità con stupore.

L'urbano è il luogo in cui si sperimenta lo stato critico di un modello di sviluppo in gravissima agonia, è il luogo della tensione e dell'organizzazione del consenso. È il luogo di identità frammentate, precarie, esistenze smontate di fronte al collasso ed alla divaricazione sociale su scala globale.

Tutte le personalità che invitiamo a dialogare ragionano sull'urbano inteso come uno spazio in cui rivendicare ed esercitare diritti che ormai dovrebbero essere acquisiti.

Ragionano su macchie di colore in cui si muovono attività e persone né integrate né eliminate, parte dell'informale urbano, luoghi caratterizzati da margini pseudo-permanenti. Luoghi che contengono una moltitudine di gruppi, corpi, modi di abitare, terre, economie e discorsi, che vivono realmente nell'ombra della città pianificata. Vivono ed esistono in parte al di fuori dello sguardo delle autorità e dei piani delle città.

Le voci che ascoltiamo nel dialogo proposto raccontano possibili alternative, che non si traducono in semplici riformulazioni di un modello ormai impazzito, quanto piuttosto nell'invenzione di nuovi modi di rivendicare il diritto al suolo e di agire su di esso. Parliamo di lente violazioni dell'ordinario che attraverso movimenti centripeti mettono in moto processi dal basso.

Ed è così che una minoranza di popolazione migrante, precaria, non registrata o lasciata al margine si stabilisce in un angolo della metropoli avviando progressivi vortici di legittimazione.

Consideriamo lo spazio urbano come qualcosa con cui confrontarsi in maniera critica, riscoprendo il carattere fondamentalmente politico del vivere in città, una messa in comune di sensibilità.

Attraverso l'urbano, nell'urbano ritrovare spazi di criticità.

È un dialogo che va oltre la valorizzazione intesa in una dimensione per lo più finanziaria. Una dimensione che rientra in un meccanismo onnivoro in cui si occupa, si colonizza, si trasforma, si espelle e si abbandona: si desertifica.

È un dialogo che inizia piuttosto a fare i conti con lo stato esistenziale transitorio in cui ci troviamo.

Un vortice nel quale sembra difficile pensare a reti fondative, quanto piuttosto ad una molteplicità di fronte alla quale nulla è mai dato una volta per tutte. Siamo tutti ospiti, portatori di creatività che chiede di essere arricchita dall'incontro reciproco, errando verso dimensioni inaspettate, non omologate.

È per queste vie che arriva l'arte. Arte intesa come la forma del "prendersi cura" dei territori e di chi li abita, del ricordare a specchi deformati la loro reciproca specularità, il mezzo per attivare processi di legittimazione. Le testimonianze proposte in questa giornata raccontano alcuni incontri con queste dimensioni inaspettate, attraversate e legittimate con diversi approcci che spaziano dalla performance al teatro civile, dal documentario alla narrazione surreale. Diversi cammini, sempre accomunati da un'imprescindibile reciprocità tra teoria e costruzione, tra arte ed azione.

En raison de la possibilité offerte par l'événement Uni(di)versité, parrainée par l'ambassade de France en Italie, nous présentons une rencontre entre les universités italiennes et françaises. Une rencontre parmi des personnalités de différents domaines, académiques, informels et indépendants, et de différentes générations, qui dans leur travail semblent être unis par les mêmes objectifs et pratiques.

Le dialogue est fondé sur une manière similaire de se poser en observation et action face les flux métropolitaines, une sensibilité similaire dans l'approche à la diversité avec étonnement.

L'urbain est le lieu où on expérimente l'état critique d'un modèle de développement gravement à l'agonie, est le lieu de la tension et de l'organisation de consentement. Il est le lieu d'identités fragmentées, précaires, d'existences démontées face au collapsus et à l'écartement social à l'échelle mondiale.

Tous les personnages qui sont invités à dialoguer raisonnent sur l'urbain conçu comme un espace dans lequel revendiquer et exercer droits qui devrait déjà être acquis.

Ils raisonnent sur tâches de couleur dans lesquelles des personnes et des activités ni intégrées ni éliminées se déplacent, parties de l'informel urbain, lieux caractérisés par marges pseudo-permanents. Lieux qui contiennent une multitude de groupes, organismes, manières d'habiter, terres, économies et discours, qui vivent réellement dans l'ombre de la ville planifiée. Ils vivent et existent partiellement hors du regard des autorités et des plans de la ville.

Les voix que nous écoutons dans le dialogue proposé racontent les alternatives possibles, qui ne conduisent pas à de simples reformulations d'un modèle désormais devenu fou et hors du contrôle, mais plutôt à l'invention de nouvelles manières de revendiquer le droit du sol et d'agir sur lui. Nous parlons de lentes violations de l'ordinaire qui, à travers des mouvements centripètes activent des processus par le bas.

Et c'est comme ça qu'une minorité de population migrante, précaire, pas enregistrée ou laissée à la marge s'établit dans un coin de la métropole en démarquant progressives tourbillons de légitimation.

Nous considérons l'espace urbain comme quelque chose avec laquelle on peut se confronter de façon critique, en redécouvrant le caractère fondamentalement politique du vivre la ville, une mise en commun de sensibilités.

A travers l'urbain, dans l'urbain retrouver les espaces de criticité.

C'est un dialogue qui va au-delà de l'évaluation conçue selon des critères financiers. Un domaine qui appartient à un mécanisme omnivore responsable dans lequel on colonise, on transforme, on expulse et on abandonne: on désertifie.

C'est un dialogue qui commence plutôt à envisager l'état existentiel transitoire où nous sommes.

Un tourbillon dans lequel il semble difficile de penser à des réseaux fondateurs, mais plutôt à une multiplicité face à laquelle rien n'est jamais déterminé une fois pour toutes. Nous sommes tous hôtes, porteurs de créativité qui demandent d'être enrichie par la rencontre mutuelle, en errant dans des dimensions inattendues, non homologuées.

Et c'est par ces voies que l'art arrive. L'art comme la forme du 'prendre soin' des territoires et de ceux qui les habitent, du rappeler à des miroirs déformés leur spécularité mutuelle, le moyen d'activer des processus de légitimation. Les témoignages proposés aujourd'hui, racontent certains rencontres avec ces dimensions inattendues, traversées et légitimées avec différentes approches allant de la performance au théâtre civil, du documentaire à la narration surréaliste. Différents parcours, toujours unis par une incontournable réciprocité entre théorie et construction, entre art et action.

Laboratorio Arti Civiche
www.articiviche.net



FRANCESCO CARERI (Roma, 1966) è architetto e dal 2005 è Ricerca-tore Universitario presso il DIPSIU – Dipartimento di Studi Urbani dell’Università di Roma Tre.

Dal 1995 è membro fondatore di Stalker Osservatorio Nomade, un laboratorio di ricerca interdisciplinare con cui sperimenta metodologie di intervento creativo nella città. Nel 2008 realizza, insieme ai Rom del Casilino 900, *Savorengo Ker – la casa di tutti*, una casa manifesto presentata alla Triennale di Milano e alla Biennale di Venezia.

Con la ricerca *Nomadismo e Città* si occupa della situazione abitativa dei Rom a Roma e attualmente, con la ricerca *Pidgin City. L’abitare nella Città Meticcia*, affronta più in generale il tema dell’abitare interculturale.



ADRIANA GONI MAZZITELLI (Montevideo, 1977) è Antropologa Socio-Culturale dal 2002. Il lavoro in America Latina con movimenti sociali sui diritti degli emarginati urbani e le minoranze afro, le permette di riflettere sull’antropologia urbana applicata e i vari strumenti necessari per accompagnare processi di emancipazione, di accesso e costruzione collettiva della città, confrontandosi con realtà urbane di auto-organizzazione e auto-costruzione

Attualmente svolge un Assegno di ricerca presso il Dipartimento di Studi Urbani, Università di Roma Tre, dove da sei anni studia e sostiene i fenomeni di auto-organizzazione dei quartieri a Roma. Dal 2011 con la ricerca *Pidgin City. L’abitare nella Città Meticcia* realizza ricerca-azione, mappando la nuova geografia culturale emergente nelle periferie e immaginando nuovi scenari di confronto creativo e costruzione collettiva degli spazi.



CARLO CELLAMARE, docente di urbanistica presso la Facoltà di Ingegneria dell’Università Sapienza di Roma, è responsabile scientifico di diverse ricerche.

Svolge attività di ricerca sul rapporto tra città di pietra e città degli uomini (tra città costruita e città vissuta) e sul tema dei processi di progettazione urbana e territoriale come processi sociali complessi e come espressione di una costruzione collettiva di senso, con particolare attenzione alle pratiche urbane, al rapporto tra reti sociali e trasformazioni dei quartieri

e alle politiche urbane per le periferie. Ha sviluppato la propria attività attraverso percorsi di ricerca-azione e lavoro sul campo, e con una particolare attenzione all’interdisciplinarietà e ai temi della partecipazione.

FRANCESCO CARERI (Rome, 1966) est architecte et depuis 2005 chercheur au DIPSIU - Dipartimento di studi urbani à l'Université di Roma Tre.

Depuis 1995 il est membre fondateur de Stalker Osservatorio Nomade, un laboratoire de recherche interdisciplinaire à travers lequel il expérimente méthodologies d'intervention créative dans la ville.

En 2008, il réalise, avec les Roms de Casilino 900, *Savorengo Ker - la casa di tutti*, une maison-manifeste présentée à la Triennale de Milan et à la Biennale de Venise.

Depuis 2007, avec la recherche *Nomadismo e città* il s'occupe de la situation habitative des Roms à Rome et actuellement, avec la recherche *Pidgin City. L'abitare nella città meticcia*, aborde plus généralement le thème de l'habiter interculturel.

ADRIANA GONI MAZZITELLI (Montevideo, 1977) est anthropologue socio-culturelle depuis 2002. Le travaille en Amérique latine avec mouvements sociaux sur les droits des marginalisés urbains et des minorités afro, lui permet de réfléchir sur l'anthropologie urbaine appliquée et les différents outils nécessaires pour accompagner les processus d'émancipation, d'accès et construction collective de la ville, en se mesurant avec des réalités urbaines d'auto-organisation et auto-construction.

Actuellement elle est titulaire d'une subvention de recherche au Dipartimento di Studi Urbani, Università di Roma Tre, où depuis six ans elle étudie et soutient les phénomènes d'auto-organisation des quartiers à Rome. Dès 2011 avec la recherche *Pidgin City. L'abitare nella città meticcia* réalise recherche-action, en dressant une carte de la nouvelle géographie culturelle émergente dans les banlieues et en imaginant de nouveaux scénarios de confrontation créative et de construction collective d'espaces.

CARLO CELLAMARE, professeur d'urbanisme à la Facoltà di Ingegneria de l'Università Sapienza de Rome est le responsable scientifique de plusieurs études.

Il effectue des recherche sur la relation entre villes de pierre et villes des hommes (entre ville construite et ville vecue) et sur les processus de design urbain et planification territoriale comme processus sociaux complexes et comme expression d'une construction collective de sens, avec une attention particulière aux pratiques urbaines, à la relation entre réseaux sociaux et transformations des quartiers et aux politiques urbaines pour les banlieues. Il a développé son activité à travers des parcours de recherche-action et de travaille sur place, et avec une attention particulière aux questions de l'interdisciplinarité et de la participation.

Il Laboratorio Arti Civiche è un gruppo di ricerca interdisciplinare che compie ricerche, azioni e progetti rivolti a interagire creativamente con i cittadini.

Affronta la costruzione della città come azione in un campo allargato, inclusivo, partecipativo. Considera gli studi urbani e l'architettura non solo come discipline volte alla produzione di territori e di oggetti da abitare, ma anche come arti di trasformazione condivisa della città e della società, attraverso azioni sia materiali che immateriali.

L'arte civica quindi come attività etica ed estetica, impegnata e incarnata nella città e nella cittadinanza, che costruisce relazioni, partecipa, prende parte, prende posizione e si prende cura dei territori.

È con questi obiettivi che invitiamo urbanisti, antropologi, artisti, architetti e cittadini a confrontarsi con noi intervenendo alle iniziative che avvieremo nel quadro del Laboratorio LAC e del nuovo Master PIAC - Partecipazione, Intercultura e Arti Civiche.

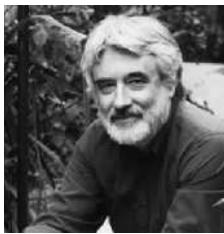
Le Laboratoire des Arts Civiques est un groupe de recherche interdisciplinaire qui conduit des recherches, des actions et des projets destinés à interagir avec les citoyens de manière créative.

Il envisage la construction de la ville comme action dans un champ dilaté, inclusif, participatif. Il considère les études urbains et l'architecture pas seulement comme disciplines qui visent à la production de territoires et d'objets à habiter, mais aussi comme arts de transformation partagée de la ville et de la société, à travers actions soit matérielles soit immatérielles.

L'art civique donc comme activité éthique et esthétique, impliquée et inscrite dans la ville et dans la citoyenneté, qui établit des relations, qui participe, qui prend position et prend soin des territoires.

Ce sont les objectifs avec lesquels nous invitons des urbanistes, des anthropologues, des artistes, des architectes et des citoyens à se confronter avec nous en participant aux initiatives que nous allons à démarrer dans le cadre du Laboratoire LAC et du nouveau Master PIAC-Partecipazione, Intercultura e Arti Civiche.





MASSIMO ILARDI

Massimo Ilardi vive a Roma e insegna sociologia urbana nella Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno, Università di Camerino.

È direttore della rivista *Gomorra*. Le sue ultime pubblicazioni sono *L'individuo in rivolta. Una riflessione sulla miseria della cittadinanza* (1995) e *Negli spazi vuoti della metropoli* (1999), *In nome della strada* (2002), *Nei territori del consumo totale* (2004), *Il tramonto dei non luoghi* (2007).

Ha curato *Una strana rivista. Gomorra 1998-2007* (2007).

Secondo le provocatorie analisi di Ilardi, le metropoli sono il luogo privilegiato del conflitto nel ventunesimo secolo.

Al centro di questo scenario non ci sono né il popolo, né le classi o le moltitudini. Ci sono piuttosto tante minoranze che si muovono in un territorio senza un unico centro (cioè caratterizzato dalle periferie infinite).

Questi soggetti sociali cercano di forzare l'apartheid territoriale che costituisce il governo della metropoli, ed entrano in relazione tra di loro in maniera effimera ed episodica tramite i codici del consumo e della mobilità. Queste minoranze, scrive Ilardi, "organizzano immediatamente sul territorio il soddisfacimento delle loro richieste e dei loro obiettivi".

Massimo Ilardi vit à Rome et enseigne sociologie urbaine à la Facoltà di Architettura de Ascoli Piceno, Università di Camerino.

Il est directeur de la revue *Gomorra*. Ses dernières publications sont *L'individuo in rivolta. Una riflessione sulla miseria della cittadinanza* (1995) et *Negli spazi vuoti della metropoli* (1999), *In nome della strada* (2002), *Nei territori del consumo totale* (2004), *Il tramonto dei non luoghi* (2007).

Il a édité *Una strana rivista. Gomorra 1998-2007* (2007).

Selon les analyses provocatrices de Ilardi, les métropoles sont le lieu privilégié du conflit au XXI^e siècle. Au cœur de ce scénario, il n'y a ni le peuple, ni les classes ou les masses. Il ya plutôt beaucoup de minorités en mouvement dans un territoire sans un seul centre (c'est à dire, caractérisé par banlieues interminables).

Ces acteurs sociaux tentent de forcer l'apartheid territorial, qui constitue le gouvernement de la métropole, et ils entrent en relation entre eux en façon éphémère et épisodique à travers les codes de la consommation et de la mobilité. Ces minorités, Ilardi écrit, "organisent immédiatement sur le territoire l'accomplissement de leurs demandes et leurs objectifs."



MARINELLA SCLAVI

Marinella Sclavi ha insegnato etnografia urbana, arte di ascoltare e gestione creativa dei conflitti al Politecnico di Milano e collabora da anni a progetti di risanamento dei quartieri in crisi.

Dal 1984 al 1992 ha vissuto a New York, dove ha condotto le esperienze poi condensate in due libri: *A una spanna da terra* (1989), e *La Signora va nel Bronx* (1994), nei quali ha sperimentato e proposto una narrazione etnografica guidata da una “metodologia umoristica”.

Tornata in Italia ha insegnato al Politecnico di Milano, affiancando all'insegnamento l'attività di consulente in programmi di risanamento, di progettazione degli spazi pubblici, con incarichi dei Comuni di Torino, Bolzano, Bologna, di comunicazione interculturale per diverse province, enti regionali, istituzioni scolastiche e ONG.

È membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Alexander Langer di Bolzano, del *Board of Advisors del Grameen Foundation Program* di microcredito in Kosovo, su incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel suo ultimo libro con Lawrence Susskind dal titolo *Confronto Creativo; dal diritto alla parola al diritto di essere ascoltati* (2011), sottolinea la necessità di nuove modalità e linguaggi di decisione e costruzione collettiva della città.

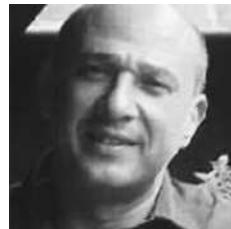
Marinella Sclavi enseigne ethnographie urbaine, art de l'écoute et de gestion créative du conflit au Politecnico de Milan et travaille depuis des années à des projets de récupération de quartiers en crise.

De 1984 à 1992 elle a vécu à New York, où elle a mené les expériences ensuite condensées en deux livres: *A una spanna da terra* (1989), et *La Signora va nel Bronx* (1994), dans lesquels elle a expérimenté et proposé une narration ethnographique guidée par une “méthodologie humoristique”.

De retour en Italie, elle a enseigné au Politecnico de Milan, en adjointant à l'enseignement les activités de consultant dans les programmes de récupération, de conception des espaces publics à Turin, Bolzano, Bologne, de communication interculturelle pour plusieurs provinces, gouvernements régionales, institutions éducatives et ONG.

Elle est membre du conseil d'administration de la Fondation Alexander Langer de Bolzano, du *Board of Advisors del Grameen Foundation Program* de microcrédit au Kosovo, au nom de la Présidence du Conseil des Ministres.

Dans son dernier livre avec Lawrence Susskind, intitulé *Confronto Creativo; dal diritto alla parola al diritto di essere ascoltati* (2011), elle souligne la nécessité de nouveaux méthodes et langages de décision et construction collective de la ville.



VERS L'ARTICULATION DE DIFFERENTES ECHELLES SPATIALES ET TEMPORALES

ALAIN GUEZ è un architetto, ha sostenuto un DEA in filosofia dell'arte alla Sorbona e un dottorato in Pianificazione Territoriale e Ambientale presso il Politecnico di Milano. E' assistente di ruolo in Villes et Territoires presso l'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture di Nancy.

Alain Guez lavora da molti anni a numerosi progetti e studi territoriali e urbani, adottando un approccio interdisciplinare e partenariale.

Nella sua attività di professore, come anche nella ricerca e nell'attività professionale, Alain Guez esplora le modalità e potenzialità dell'articolazione spaziale e temporale del progetto urbano e architettonico. È responsabile per l'Asse 2 di ricerca del Laboratoire Architecture Anthropologie: *Il lavoro del tempo nella città contemporanea*.

Coordina con Alessia de Biase e Chris Younès il *Programme 3 UMR CNRS 7218 Lavue*: articolazione di scale spaziali e temporali nel contesto dello sviluppo sostenibile.

ALAIN GUEZ est architecte, il a soutenu un DEA en philosophie de l'art à la Sorbonne, puis un doctorat en Planification Territoriale et Environnementale au Politecnico di Milano. Il est Maître assistant titulaire en Villes et Territoires à l'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Nancy.

Alain Guez travaille depuis plusieurs années sur différents projets et études territoriaux et urbains en adoptant une démarche interdisciplinaire et partenariale. Dans son activité d'enseignant, comme dans la recherche et dans l'activité professionnelle, Alain Guez explore les modalités et potentialités d'une articulation des dimensions spatiales et temporelles du projet urbain et architectural.

Il est responsable de l'Axe 2 de recherche du Laboratoire Architecture Anthropologie : Le travail du temps dans la ville contemporaine.

Il co-coordonne le *Programme 3 de l'UMR CNRS 7218 Lavue* avec Alessia de Biase et Chris Younès: articulation des échelles spatiales et temporelles dans le cadre du développement durable.

Se da una parte la ricerca scientifica può aiutarci a descrivere, analizzare e interpretare il comportamento e le partizioni temporali dei fenomeni che compongono il mondo abitato, sappiamo anche che oggi il progetto si svolge tra il tempo del territorio e il tempo degli uomini. In altre parole, ci aspettiamo di scoprire la realtà, osservandola da lontano.

Allo stesso tempo, attraverso il progetto, agiamo sul mondo dall'interno, tra le cose e tra gli uomini.

Sull'esempio dell'arte, trasformando le nostre rappresentazioni della realtà e del mondo, noi operiamo direttamente da un punto di vista antropologico e di azione sulla realtà e sul mondo.

In questa ottica, descrivere significa già concepire. Questo ragionamento può essere discusso da un punto di vista teorico, ma pone anche il problema della traduzione nel progetto della città.

Si d'un côté la recherche scientifique peut nous aider à décrire, analyser et interpréter les comportements et les partitions temporelles des phénomènes qui composent le monde habité, nous savons aussi que le projet se déploie au présent entre les temps du territoire et entre les temps des hommes. En d'autres termes, nous pensons découvrir la réalité, en l'observant à distance. Mais en même temps, à travers le projet, nous agissons sur le monde, de l'intérieur, entre les choses et parmi les hommes.

A l'instar de l'art, en transformant nos représentations de la réalité et du monde nous agissons directement, d'un point de vue anthropologique et de l'action, sur la réalité et sur le monde.

Dans cette perspective, décrire c'est déjà concevoir. Le raisonnement développé ci-dessus pourrait être discuté d'un point de vue théorique, mais il pose aussi le problème de sa traduction dans le projet sur la ville.



LA DEMOCRATIE URBAIN A L'ŒUVRE

OU COMMENT DEVENIR COMPETENT FACE AUX CONFLITS D'URBANITE

PEDRO JOSÉ GARCIA SANCHEZ Sociologo-etnografo, professore associato presso l'Université de Paris Ouest Nanterre - La Défense, dove è co-responsabile del *Parcours en sociologie et anthropologie urbaines*. Ricercatore nel Laboratoire Mosaïques/Lavue del CNRS, laureato in studi urbani e dottore in sociologia alla Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi, ha lavorato in particolare sulle città latino americane, africane e della periferia parigina.

Interessato a registri percettivi, cognitivi e socio-spatiali dell'interazione, ha sviluppato un approccio pragmatico ai conflitti di urbanità, all'ecologia urbana dell'ordine pubblico, ai problemi legati all'abitare e alle vulnerabilità urbane. Analizza le forme di base della vita cittadina, così come dell'autoritarismo ordinario e della democrazia urbana operativa.

Autore di *Les mondes des bacoramans* (2009) sui bambini di strada di Ouagadougou, e di un'antologia in spagnolo sul tema degli spazi pubblici urbani (prossima pubblicazione nel 2012), pubblica regolarmente in libri e riviste di scienze umane e sociali, urbanistica e di studi culturali.

PEDRO JOSÉ GARCIA SANCHEZ Sociologue-ethnographe, maître de conférences à l'Université de Paris Ouest Nanterre – La Défense où il est co-responsable du *Parcours en sociologie et anthropologie urbaines*. Chercheur dans le Laboratoire Mosaïques/Lavue du CNRS, diplômé en études urbaines et docteur en sociologie à l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales de Paris, il a travaillé en particulier sur les villes latino-américaines, africaines et de la banlieue parisienne.

S'intéressant aux registres perceptifs, cognitifs et socio-spatiaux de l'interaction, il a développé une approche pragmatiste sur les conflits d'urbanité, sur l'écologie urbaine de l'ordre public, sur les troubles liés à habiter et sur les vulnérabilités urbaines. Il analyse ainsi les formes élémentaires de la vie citadine, de l'autoritarisme ordinaire et de la démocratie urbaine à l'œuvre.

Auteur de l'ouvrage *Les mondes des bacoramans* (2009) sur les enfants des rues à Ouagadougou, et d'une anthologie en espagnol sur le thème des Espaces publics urbains (à paraître en 2012), il publie régulièrement dans des ouvrages et des revues de sciences humaines et sociales, d'urbanisme et des cultural studies.

Quando i progetti socio-urbanistici, volti a elaborare politiche di (ri)costruzione degli ambienti urbani, sono tenuti a incorporare l'impatto dei conflitti di urbanità, la questione di come diventare competenti diviene essenziale.

Come può allora una democrazia in azione essere messa in gioco in contesti urbani che beneficiano di una azione pubblica che deve venire a patti con i principi dello sviluppo sostenibile?

Una prospettiva pragmatica accoglierà delle ipotesi formulate dal triplo zoccolo attivo dell'esplorazione, della sperimentazione e dell'esperienza. Occorrerà fare attenzione alla relazione tra la promozione di progetti, dichiarazioni a effetto e le circostanze ordinarie che orientano i loro corsi di azione.

Quindi, in che modo l'interattività socio-spatiale rende gli attori in grado di co-produrre la democrazia urbana? In quali termini la vulnerabilità dell'esperienza sta al centro dei progetti urbani e dei programmi che incoraggiano i cittadini all'esercizio della cittadinanza?

Si tratta quindi anche di identificare le forme di cognizione sociale diffusa applicata alle questioni territoriali e socio-politiche che caratterizzano l'ecologia urbana e il divenire "pubblico" del sociale. Basandosi su alcune indagini condotte a Nanterre, Sevran e Caracas, questa presentazione esamina le trasformazioni contemporanee dei temi della partecipazione e del coordinamento.

Lorsque les projets socio-urbanistiques conçus pour mettre en forme les politiques de (re)construction des environnements urbains sont amenés à intégrer l'impact des conflits d'urbanité, la question de comment devenir compétent devient essentielle.

Alors, comment une démocratie à l'œuvre peut être thématisée dans les contextes urbains bénéficiant d'une action publique qui doit composer avec les principes du développement durable?

Une perspective pragmatiste retiendra des hypothèses formulées depuis le triple socle actif de l'exploration, de l'expérimentation et de l'expérience. Il s'agira alors de rester attentif aux liens entre l'induction aux projets, les effets d'annonce et les circonstances ordinaires qui orientent leurs cours d'action.

Alors, de quelle façon l'interactivité socio-spatiale met-elle les acteurs en situation de coproduire la démocratie urbaine ? Comment la vulnérabilité de l'expérience est-elle au cœur des projets urbains et des dispositifs qui incitent les citadins à l'exercice de la citoyenneté ?

Il s'agit donc aussi d'identifier les formes de la cognition sociale distribuée appliquée aux enjeux territoriaux et sociopolitiques qui façonnent l'écologie urbaine et le devenir "public" du social. S'appuyant des terrains d'enquête menés à Nanterre, Sevran et Caracas, cette présentation analyse les transformations contemporaines des enjeux de la participation et de la coordination.

VERS UNE “PARTECIP-ACTION” URBAINE?



SEBASTIEN THIERY è dottore in scienze politiche presso l'Università di Parigi I Panthéon-Sorbonne. Docente di Diritto Pubblico a Parigi I, e successivamente di Teoria dell'arte contemporanea e di Arte pubblica a Parigi VIII Vincennes-Saint-Denis. Ricercatore associato presso l'Institute Design2context di Zurigo dal 2004 dove in particolare sviluppa un progetto editoriale su *La legge e le sue conseguenze visive* in collaborazione con il designer Ruedi Baur e il filosofo del diritto Pierre Legendre.

ATELIER IMMEDIAT Durante l'inverno del 2006, partecipando all'azione degli *Enfants de Don Quichotte*, fonda l'*Atelier Immédiat*, piattaforma di riflessione e di azione che coinvolge vari studi di architetti (Exyzt, Encore Heureux, Coloco, Construire, Stalker, ecc.) sulla questione della precarietà abitativa. Nel 2008, entra nell'*Atelier Integrale Ruedi Baur Paris*, ne diviene socio e lavora come graphic designer, project manager e successivamente direttore. Nello stesso anno presso l'Ecole Nationale Supérieure des Arts Décoratifs di Parigi, fonda con Ruedi Baur il corso post-laurea *Le Design comme écriture cérémonielle*, il cui primo programma di ricerca si chiama *Ecrire la ville*.

Scrive per la rivista *Mouvement* dal 2010.

Continua la sua ricerca al bivio tra scienze politiche e arte contemporanea nel comitato direttivo dell'Ecole des Arts Politiques a Sciences Po di Parigi, nella rete di ricerca in progettazione *Civic City* nato nel 2011 a Ginevra, o ancora nel gruppo di ricerca guidato da Patrick Bouchain dal 2011.

SEBASTIEN THIERY est docteur en sciences politiques à l'Université Paris I Panthéon-Sorbonne. Professeur de Droit Public à Paris I, puis de Théorie de l'art contemporain et d'Art public à Paris VIII Vincennes-Saint-Denis.

Chercheur associé à l'Institut Design2context de Zurich à partir de 2004, il y développe notamment un projet éditorial sur *La loi et ses conséquences visuelles* en collaboration avec le designer Ruedi Baur et le philosophe du droit Pierre Legendre.

ATELIER IMMEDIAT Durant l'hiver 2006, en participant à l'action des *Enfants de Don Quichotte* il fonde alors l'*Atelier Immédiat*, plate-forme de réflexion et d'action réunissant plusieurs ateliers d'architectes (Exyzt, Encore Heureux, Coloco, Construire, Stalker, etc.) autour de la question du mal logement.

En 2008, il rejoint l'*Atelier Integral Ruedi Baur Paris*, en devient associé et y exerce les fonctions de concepteur en design graphique, de chargé de projet, puis de gérant. La même année, à l'Ecole Nationale Supérieure des Arts Décoratifs de Paris, il fonde avec Ruedi Baur le post diplôme *Le Design comme écriture cérémonielle*, dont le premier programme de recherche s'intitule *Ecrire la ville*.

Chroniqueur pour la revue *Mouvement* depuis 2010. Il poursuit ses recherches à la croisée des sciences politiques et de l'art contemporain au sein du comité de pilotage de l'Ecole des Arts Politiques à Sciences Po Paris, du réseau de recherche en design *Civic City* né en 2011 à Genève, ou encore du groupe de recherche animé par Patrick Bouchain à partir du 2011.

Tende di senzatetto e accampamenti di fortuna si moltiplicano oggi sul territorio francese, e si organizzano di conseguenza alle azioni militanti a favore di un “diritto all’abitazione”.

In generale, queste azioni sono concepite come altrettante manifestazioni degli esclusi della città che implorano la costruzione massiccia di abitazioni, promessa di un loro futuro inserimento.

Parallelamente a questi movimenti di “precarì” - dal latino *precare*, che significa pregare - degli architetti si sono riuniti per sostenere l’idea secondo cui, dal basso, la città deve essere in grado di emergere, e che ciascuno sia uno stimolatore legittimo dello sviluppo urbano.

Si tratta dunque non di pregare perché ci sopraggiungano delle soluzioni, ma di creare le condizioni per lo sviluppo, qui e ora, di risposte per alloggi. Si tratta quindi di applicare il principio della partecipazione, pietra angolare dello sviluppo sostenibile, a persone il cui stato le priva della stessa possibilità di partecipare alla partecipazione.

Attraverso le azioni e le riflessioni di *Atelier Immédiat*, nome di questo gruppo di architetti, questo intervento difenderà i termini di una “architettura dissidente” che possa trasgredire all’urbanistica industriale e nutrire l’idea di un’*città concepita come un “bene comune”*.

Tentes de sans-abri et campements de fortune se multiplient aujourd’hui sur le territoire français, et des actions militantes en faveur d’un “droit au logement” s’organisent en conséquence.

En général, ces actions se conçoivent comme autant de manifestations d’exclus de la ville implorant la construction massive de logements, promesse de leur inclusion future.

En contrepoint de ces mouvements de “précaires” - du latin *precare*, signifiant prier –, des architectes se sont réunis pour défendre l’idée que, d’en bas, la ville doit pouvoir émerger, et que chacun s’avère un stimulateur légitime du développement urbain.

Ainsi s’agit-il non pas de prier pour qu’adviennent des solutions, mais de créer les conditions du développement, ici et maintenant, de réponses d’habitat. Ainsi s’agit-il d’appliquer le principe de participation, pierre angulaire du développement durable, à des populations dont le statut les prive de la possibilité même de participer à la participation.

A travers les actions et réflexions de l’Atelier Immédiat, nom de ce collectif d’architectes, cette intervention défendra les termes d’une “architecture dissidente” qui puisse contrevénir à l’urbanisme industriel dominant, et nourrir l’idée d’une ville conçue comme “bien commun”.



ACTIONS CONSTRUITES ET ESPACES PUBLICS

fotografia di Brice Pelleschi
Dalston Mill, Barbican, Londra, 2009

Il collettivo **eXYZt** è una piattaforma associativa di progetti che invita tutte le pratiche della vita a proporre delle situazioni e delle azioni costruite nella città. Creato nel 2003 al termine del corso di studi all'École d'architecture de la Villette, il collettivo si è costituito col susseguirsi di incontri e esperienze di progetti realizzati insieme. La piattaforma comprende oggi una ventina di figure: architetti, costruttori, grafici, fotografi, video artisti, giardinieri, cuochi... Ogni progetto è l'opportunità per una nuova configurazione collettiva e una nuova situazione per costruire insieme.

Il collettivo eXYZt assume l'idea che l'architettura non si può più ridurre ad un atto unico di progetto e di costruzione. Si sforza di considerare l'architettura uno strumento o un mezzo di creazione che si mescola in modo organico con tutte le competenze e i *savoir-faire* di una società, di una comunità umana o di un dato contesto al fine di sperimentare altre forme di abitare e costruire insieme.

Attraverso alcuni progetti di azioni costruite che il collettivo eXYZt ha realizzato in diverse città europee, vengono presentate delle esperienze vissute che possono chiarire le questioni di strategia sulla creazione di spazi pubblici condivisi e vivi.

Si vedrà anche come delle architetture effimere possono costruire e alimentare lo sviluppo urbano economico e sociale.

Le collectif **eXYZt** est une plate-forme associative de projets qui invite toutes les pratiques de la vie à proposer des situations et des actions construites dans la ville. Formé en 2003 à l'issue d'un diplôme à l'école d'architecture de la Villette, le collectif s'est composé au fil des rencontres et des expériences de projets réalisés en commun. La plate-forme relie aujourd'hui une vingtaine d'individus : architectes, constructeurs, graphistes, photographes, vidéastes, jardiniers, cuisiniers... Chaque projet est l'opportunité d'une nouvelle configuration collective et d'une nouvelle situation pour construire ensemble.

Le collectif eXYZt s'engage dans l'idée que l'acte d'architecture ne peut plus se réduire à un acte unique de design et de construction. Il s'efforce de considérer l'architecture comme un outil ou un média de la création qui se mêle organiquement avec toutes les compétences et les savoir-faire d'une société, d'une communauté humaine, ou d'une situation donnée pour expérimenter d'autres formes d'habiter et construire ensemble.

A travers quelques projets d'actions construite, que le collectif eXYZt a réalisé dans différentes villes européennes, on présente un certain nombre d'expériences vécues qui peuvent éclairer des questions de stratégie sur la création d'espaces publics partagées et vivants.

On verra aussi comment des architectures éphémères peuvent construire et alimenter le développement urbain économique et social.



FINDING OUR WAY



GIOVANNI ATTLI è ricercatore presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale a la Sapienza Università di Roma dove insegna Analisi dei Sistemi Urbani e Territoriali.

LEONIE SANDERCOCK è professore ordinario presso la School of Community and Regional Planning, University of British Columbia (UBC) Vancouver.

Giovanni Attili e Leonie Sandercock collaborano dal 2005. Hanno realizzato insieme due documentari: *Where Strangers Become Neighbours*, distribuito dal National Film Board of Canada e premiato al Berkley Film Festival e all'International Federation for Housing and Planning; *Finding Our Way*, distribuito da Moving Images Vancouver.

GIOVANNI ATTLI est chercheur au Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale à l'Università La Sapienza à Rome, où il enseigne Analisi dei Sistemi Urbani e Territoriali.

LEONIE SANDERCOCK est professeur à la School of Community and Regional Planning, University of British Columbia (UBC) Vancouver.

Giovanni Attili et Leonie Sandercock collaborent depuis 2005. Ils ont réalisé deux documentaires: *Where Strangers Become Neighbours*, distribué par le National Film Board of Canada et qui a été décerné d'un prix au Berkley Film Festival et au International Federation for Housing and Planning; *Finding Our Way*, distribué par Moving Images Vancouver.



Il documentario *Finding Our Way* è la storia di due piccole comunità Indigene che vivono nel nord della British Columbia (Canada): la Ts'il Kaz Koh First Nation e la Cheslatta Carrier Nation. Si tratta di popolazioni che sono state oggetto di un violento processo di colonizzazione: un processo che ha sedimentato nel tempo profonde ferite storiche e dispute non ancora risolte tra nativi e non nativi.

Il documentario è stato utilizzato come dispositivo capace di catalizzare un dialogo all'interno di un processo di partecipazione nel quale nativi e non nativi hanno definito insieme progetti ed azioni potenzialmente capaci di reinventare un futuro condiviso.

L'obiettivo di questa ricerca etnografica di quattro anni era, infatti, quello di socializzare una storia capace di avviare un dialogo tra le diverse parti coinvolte in un profondo conflitto storico, di risvegliare una coscienza critica ed essere foriera di ulteriori narrazioni.

Una storia potenzialmente in grado di convogliare energie latenti e visioni all'interno di processi di interazione sociale, produrre slittamenti percettivi e motivare ad un'azione condivisa. Una storia che possa dunque essere utilizzata come strumento di intervento e pianificazione all'interno di una realtà territoriale estremamente complessa.

Le documentaire *Finding Our Way* est l'histoire de deux petites communautés indigènes qui vivent dans le nord de la Colombie Britannique (Canada): la Ts'il Kaz Koh First Nation et la Cheslatta Carrier Nation. Ce sont des populations qui ont été l'objet d'un violent processus de colonisation: un processus qui a formé des sédiments au fil du temps des profondes blessures historiques et les différends pas encore résolus entre les autochtones et les non-autochtones.

Le documentaire a été utilisé comme un dispositif qui peut catalyser un dialogue au sein d'un processus participatif dans lequel les autochtones et non-autochtones ont défini ensemble des projets et des actions potentiellement capables de réinventer un avenir partagé.

L'objectif de cette recherche ethnographique de quatre ans était, en effet, socialiser une histoire capable d'initier un dialogue entre les différentes parties impliquées en un profond conflit historique, d'éveiller une conscience critique et d'être un annonciateur d'autres narrations.

Une histoire potentiellement capable de véhiculer des énergies latentes et visions au sein de processus d'interaction sociale, de produire des décalages de perception et de motiver à une action partagée. Une histoire qui pousse donc être utilisée comme un outil d'intervention et de planification au sein d'une réalité territoriale extrêmement complexe.



CORPI DISPERSI NELLO SPAZIO

LUCA BELLINO regista documentarista, ha realizzato numerosi documentari tra cui *I Fuochi e la Montagna* (21', 2002, Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, Biennale Artisti del Mediterraneo), *Mate Y Moneda* (52', Premio Documè 2005, Primo Premio Nanook Film Festival), *La Minaccia* (con Silvia Luzi, 86', 2008, nomination David di Donatello 2008, in concorso a più di 50 festival internazionali, distribuito in 8 paesi).

Collabora con il Master in Politiche dell'Incontro e Mediazione Culturale dell'Università di RomaTre dal 2002.

Ha diretto corsi per il CIR - Consiglio italiano per i Rifugiati.

LUCA BELLINO documentariste, a réalisé nombreux documentaires, notamment *I Fuochi e la Montagna* (21', 2002, Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, Biennale Artisti del Mediterraneo), *Mate y Moneda* (52', Premio Documè 2005, Premier Prix au Nanook Film Festival), *La Menace* (avec Silvia Luzi, 86', 2008, nomination David di Donatello 2008, en compétition dans plus de 50 festivals internationaux, distribué dans 8 pays).

Il collabore avec le Master en Politiche dell'Incontro e Mediazione Culturale de l'Università di RomaTre depuis 2002.

Il a dirigé des cours pour le CIR - Conseil Italien pour les Réfugiés.

La migrazione, moto ondoso di corpi irregolare e perpetuo, è il tema dei due documentari proiettati: *Rumore* (regia Luca Bellino, 15', 2008) e *Europa 0km* (regia Luca Bellino e Silvia Luzi, 30', 2010).

Le migrazioni dall'Italia verso l'Argentina e dalla Romania verso l'Italia, argomenti abissalmente diversi eppure accomunati dalla lotta per la ricerca dello spazio da parte di corpi in costante movimento.

I due documentari saranno proiettati in continua alternanza.

La migration, mouvement houendeax de corps irrégulier et perpétuel, est l'objet de deux documentaires projetés: *Rumore* (dirigé par Luca Bellino, 15', 2008) et *Europe 0km* (dirigé par Luca Bellino et Silvia Luzi, 30', 2010).

Les migrations de l'Italie à l'Argentine et de la Roumanie à l'Italie, sujets extrêmement différents mais unis par la lutte pour la recherche de l'espace par des corps en mouvement constant.

Les deux documentaires seront projetés en alternance continue.





FABRIZIO BONI (1973), antropologo, regista, direttore della fotografia.

Autore di documentari socioantropologici, di ricerca e istituzionali. Tra gli altri, insieme a Giorgio de Finis, *"C'era una volta Savorengo Ker, la Casa di tutti"*, documentario sulla costruzione di una Casa Manifesto nel campo Rom Casilino 900 di Roma.

Collabora con i canali satellitari Marcopolo e Leonardo.

GIORGIO DE FINIS (1966), è antropologo, giornalista, regista e fotografo.

Autore di libri e contributi scientifici, collabora con le pagine culturali di quotidiani e periodici. Ha fondato e diretto *Il Mondo 3. Rivista di teoria delle scienze umane e sociali* ed è stato direttore responsabile del *Journal of European Psychoanalysis*. Ha svolto ricerca e attività didattica presso atenei italiani e stranieri e la L.U.I.S.S. di Roma.

Dal 1991 al 1997 ha condotto ricerche etnografiche tra i Batak di Palawan come *visiting research associate* presso l'Ateneo di Manila University.

Da dieci anni si occupa del fenomeno urbano. Per la televisione ha realizzato più di quattrocento tra documentari e servizi. Con il suo film documentario *Diari dalla megalopoli. Mumbai*, ha vinto il Premio Zevi per la Comunicazione dell'architettura.

Ha ideato e curato in qualità di *event manager* la Festa dell'Architettura di Roma.

È autore di numerosi libri fotografici.

SPACE METROPOLIZ

FABRIZIO BONI (1973), anthropologue, réalisateur, chef opérateur.

Auteur de documentaires socio-anthropologiques, de recherches et institutionnels. Avec Giorgio de Finis C'era una volta Savorengo Ker, la Casa di tutti, documentaire sur la construction d'une Maison Manifeste dans le camp rom Casilino 900 à Rome.

Collabore avec les canaux satellitaires Marcopolo e Leonardo.

GIORGIO DE FINIS (1966), è anthropologue, journaliste, réalisateur et photographe.

Auteur de livres et de contributions scientifiques, collabore aux publications culturelles de nombreux quotidiens. Il a fondé et dirigé *Il Mondo 3. Revue de théorie sur les sciences humaines et sociales* et a été directeur responsable du *Journal of European Psychoanalysis*. Il a développé des activités de recherches et de didactique auprès des académies italiennes et étrangères et auprès de la L.U.I.S.S. de Roma.

De 1991 à 1997, il a conduit des recherches ethnographiques entre les Batak de Palawan en tant que *visiting research associate* de l'Académie de Manila University.

Depuis dix ans, il s'occupe des phénomènes urbains. Pour la télévision, il a réalisé plus de quatre cent documentaires et émissions. Avec son film documentaire *Diari dalla megalopoli. Mumbai*, il a obtenu le Prix Zevi pour la Communication de l'Architecture. Il a conçu et dirigé en tant que *event manager* la Fête de l'Architecture de Rome.

Il est également auteur de livres de photographies.

Gli occupanti di una vecchia fabbrica dismessa decidono di abbandonare le barricate e sottrarsi una volta per tutte alle spinte centrifughe della città inhospitale che sempre più li pone ai margini della società civile, negandogli tetto, lavoro, salute, legalità. Nuova destinazione la Luna.

Questa la trama del cortometraggio (tra *Voyage dans la Lune* di Méliès e *Miracolo a Milano* di De Sica) che una troupe cinematografica decide di girare con l'aiuto degli occupanti del Metropoliz, l'ex salumificio Fiorucci di via Prenestina 913 a Roma.

La costruzione del grande missile-scenografia e il cortometraggio sono, in realtà, il cavallo di troia per entrare e conoscere a fondo le storie di migranti e precari che dal 2009 hanno forzato i cancelli e deciso di lottare insieme per il diritto all'abitazione e per una città diversa.

Attraverso un dispositivo creativo aperto (il film uscirà dalla fabbrica-laboratorio mutato, metticiato) si cercherà di ridare voce alla notte, al sogno, all'immaginazione, troppo spesso soffocati dalle necessità del vivere e dall'urgenza del bisogno.

Space Metropoliz è a) un cortometraggio cinematografico, b) un film documentario, c) una installazione artistica d) un ciclo di laboratori creativi condivisi, e) una radio web e f) una miniserie televisiva, g) un periodico, h) una ricerca antropologica, i) una campagna di comunicazione l) uno spazio temporaneo per l'arte e una mostra itinerante... Z) altro ancora.

Les occupants d'une vieille usine désaffectée décident d'abandonner les barricades et de se soustraire, une fois pour toutes, à la poussée centrifuge de la ville inhospitalière qui les place de plus en plus aux marges de la société civile, leur refusant toit, travail, santé, légalité. Nouvelle destination, la Lune! Ceci est la trame du court-métrage (entre *Le voyage dans la lune* de Méliès et *Miracolo a Milano* de De Sica) qu'une équipe de réalisateurs décide de filmer avec l'aide des habitants de Metropoliz, l'ex-usine de charcuterie Fiorucci située via Prenestina 913 à Rome.

La construction du grand missile-scénographie et le court-métrage sont, en réalité, le cheval de Troie pour entrer et connaître en profondeur les histoires des migrants et des précaires qui, depuis le 2009, ont forcé les grilles et décidé de lutter ensemble pour le droit au logement, et pour une ville différente.

A travers un dispositif créatif ouvert, qui convoquera activement les habitants de Metropoliz, nous chercherons à redonner voix à la nuit, au rêve et à l'imagination, trop souvent étouffés par la nécessité de vivre et l'urgence du besoin.

Space Metropoliz est: a) un court-métrage cinématographique et un film documentaire; b) une expérience de réaménagement et de planification participative; c) une installation artistique; d) un cycle de workshops partagés; e) une recherche anthropologique; f) une radio web, une mini série tv, un périodique; g) un espace temporaire pour l'art et une exposition itinérante; ...z) et bien d'autres choses encore...



fotografia di Giorgio de Finis,
Space Metropoliz_ritratti prima della partenza,
Roma 2011



Good Buy Roma

un film di Gaetano Crivaro e Margherita Pisano

*fotografia di Gaetano Crivaro
Good Buy Roma*



GOOD BUY ROMA

GAETANO CRIVARO Nato a Crotone il 26 Giugno 1983 frequenta l’istituto di Grafica Pubblicitaria di Crotone.

Nel 2006, a Roma, frequenta la scuola di cinema e documentario Sentieri Selvaggi. Nel 2008 realizza insieme a Mario Romanazzi il documentario *I Love Benidorm*. Nel 2010 si laurea in Scienze della Comunicazione con una tesi dal titolo *D-Cinema, Il Documentario Digitale*. *Good Buy Roma* è il suo ultimo documentario.

MARGHERITA PISANO Dottoranda in Tecnica Urbanistica presso il DICEA dell’Università Sapienza di Roma.

Nata a Lanusei il 24 Settembre 1981 si laurea a Cagliari in Ingegneria Edile-Architettura con una tesi dal titolo *Aldila’ della frontiera urbana sul quartiere*. *Good Buy Roma* è il suo primo documentario e nasce all’interno del lavoro di tesi di dottorato sulle progettualità dal basso.

GAETANO CRIVARO Né à Crotone le 26 juin 1983, il a fréquenté l’institut de *Grafica Pubblicitaria* de Crotone.

En 2006, à Rome, il fréquente l’école de cinéma et documentaire *Sentieri Selvaggi*. En 2008 il réalise avec Mario Romanazzi le documentaire *I Love Benidorm*. En 2010 il se diplôme en *Scienze della Comunicazione* avec une mémoire intitulée *D-Cinema, il Documentario Digitale*. *Good Buy Roma* est son dernier documentaire.

MARGHERITA PISANO Étudiante au doctorat en *Tecnica Urbanistica* au DICEA de l’Università Sapienza de Rome.

Née à Lanusei le 24 septembre 1981, elle se diplôme en *Ingegneria Edile-Architettura* à Cagliari avec une mémoire intitulée *Aldilà della frontiera urbana sul quartiere*. *Good Buy Roma* est son premier documentaire et il est né dans le milieu du travail de thèse sur la planification de bas en haut.



Abbandonato da anni, chiuso, protetto e minacciato da un alto muro spinato, ricoperto da tanta polvere, l'edificio di Via del Porto Fluviale 12 era un magazzino militare, di proprietà pubblica ma destinato ad essere venduto, uno di quei tanti scheletri che come funghi spuntano nel panorama cittadino.

Era, perché oggi è qualcos'altro. Con gli anni e il lavoro la polvere è stata scacciata, il processo di degrado fermato, e la vita ha preso il suo posto. Dal 6 giugno 2003 vivono qui circa 100 famiglie, provenienti da tre continenti. In 8 anni sono nati circa 40 bambini.

Così la ex caserma è diventata non solo una casa, ma quasi una piccola città.

Attraverso i racconti dei suoi protagonisti, il documentario parla delle trasformazioni urbane della città di Roma, ma soprattutto della vita e delle progettualità che emergono in questi ambiti dell'abitare auto-organizzato, quasi sconosciuto e che sta per essere cancellato.

E' uno strumento di ricerca-azione, una narrazione che ha sviluppato diversi livelli di riflessività: uno interno, riferito ai protagonisti di questo esperimento abitativo, per fornirgli un modo per rivedersi e riflettere sul processo che hanno messo in atto. Uno esterno, rivolto agli abitanti del quartiere ma anche a chi non conosce queste realtà per offrire uno strumento di comunicazione e riflessione che possa agire sull'abbattimento dei pregiudizi che si hanno nei confronti di questo tipo di abitare.

Abandonné depuis des années, fermé, protégé et menacé par un haut mur avec barbelé, couvert par la poussière, le bâtiment de Via del Porto Fluviale 12, était un dépôt militaire, propriété publique mais destinée à être vendue, un de ces nombreux squelettes qui poussent comme des champignons dans le paysage urbain.

Il était, parce qu'il est aujourd'hui quelque chose d'autre. Au fil des années et le travaille la poussière a été enlevée, la dégradation a été arrêtée, et la vie a pris sa place. Depuis le 6 juin 2003 environ 100 familles de trois différents continents vivent ici. Pendant 8 ans environ 40 enfants sont nés. Ainsi l'ex-caserne est devenue non seulement une maison, mais presque une petite ville.

À travers les histoires de ses protagonistes, le documentaire traite des transformations urbaines de la ville de Rome, mais surtout de la vie et des volontés de planification qui émergent dans le cadre de l'habitat auto-organisé, presque inconnu et qui est à point d'être supprimé.

Il est un instrument de recherche-action, un récit qui a développé différents niveaux de réflexivité: l'un interne, référé aux protagonistes de cette expérience habitative, pour leur fournir un moyen de s'examiner et de réfléchir sur le processus qu'ils ont mis en place. Un externe, visant les habitants du quartier mais aussi ceux peu familiers avec ces réalités afin d'offrir un outil de communication et de réflexion qui pousse agir sur l'abolition des préjugés qu'on a contre ce façon de vivre.



IL BILANCIO PARTECIPATIVO DEL MUNICIPIO ROMA 9

SEGANI DI UN'ESPERIENZA DI CO-PRODUZIONE DELLO SPAZIO URBANO

DANIELA FESTA è dottore di Ricerca in Geografia sociale (Université Paris Ouest, Nanterre e Università di Roma Tor Vergata).

Dal 2008 al 2010 coordina il progetto di ricerca italo-francese: *Pratiche partecipative e co-produzione degli spazi. Parigi-Roma*, promosso da PIRVE, Programme Interdisciplinaire Recherche Ville et Environnement, CNRS e Ministère de l'Ecologie.

Dal 2007 collabora con il Laboratorio TIPUS del DIPSU, Università di Roma Tre in progetti inerenti la partecipazione cittadina alla pianificazione, tra cui: *Forum Monti*, *Progetto UE Qec-Eran: Reti di cittadini nella riqualificazione*; *Bilancio partecipativo, Municipio Roma 9*.

Dal 2008 collabora con l'associazione *CantieriComuni*, di cui è cofondatrice.

DANIELA FESTA Docteur de recherche en géographie sociale (Université Paris Ouest Nanterre et Università di Roma Tor Vergata).

De 2008 à 2010 elle coordonne le projet de recherche italo-française *Pratiche partecipative e co-produzione degli spazi. Parigi-Roma*, parrainé par PIRVE, Programme Interdisciplinaire Recherche Ville et Environnement, le CNRS et le Ministère de l'Ecologie.

Depuis 2007 elle collabore avec le Laboratorio TIPUS du DIPSU, Università di Roma Tre dans des projets liés à la participation citoyenne dans la planification, notamment: *Forum Monti*, *Progetto UE Qec-Eran: Reti di cittadini nella riqualificazione*; *Bilancio partecipativo, Municipio Roma 9*.

Depuis 2008 elle travaille avec l'association *CantieriComuni*, dont elle est co-fondatrice.

La ricerca analizza alcune esperienze di Bilancio Partecipato svolta dal Laboratorio TIPUS dell'Università di RomaTre, con le istituzioni e i cittadini del Municipio Roma 9.

L'ambito d'indagine è l'impatto della partecipazione dei cittadini sulla co-produzione della città. Si analizza il processo di costruzione comune derivante dallo scambio di percezioni e rappresentazioni con riferimento ai processi di territorializzazione che muovono da questa costruzione collettiva. A due anni di distanza cerchiamo di ripercorrere le tracce che si sono sedimentate nei percorsi dei gruppi e dei cittadini.

Come cambia la percezione e la pratica del territorio? Come cambiano le relazioni tra gli attori? Quali metodologie appaiono, sul lungo periodo, valide per favorire l'interazione tra gli attori?

Forse il sopralluogo come momento di appropriazione collettiva o le tecniche legate al *Teatro dell'Oppresso* di A. Boal come forme di comunicazione creativa? Qual'è la percezione dei cittadini e dei politici rispetto a queste metodologie? Come si ridefinisce una ricerca attraverso uno sguardo esterno? Come diverse culture e "posture" di ricerca possono formare la necessaria presa di distanza per interpretare un'esperienza di ricerca-azione?

L'esperienza in questione è stata oggetto di un intenso scambio scientifico tra l'*Équipe Mosaiques* Université Paris X-Nanterre ed il Laboratorio TIPUS.

La recherche analyse certaines expériences de budgétisation participative réalisées par le Laboratoire TIPUS de l'Université di Roma Tre, avec les institutions et les citoyens de la municipalité de Rome 9.

Le champ d'investigation est l'impact de la participation citoyenne sur la co-production de la ville. On analyse le processus de construction commune découlant de l'échange de perceptions et représentations à l'égard des processus de territorialisation qui sont générés par cette construction collective. Deux ans plus tard, nous essayons de repartir sur les traces qui se sont installées dans les parcours des groupes et des individus. Comment change la perception et la pratique du territoire? Comment changent les relations entre les acteurs? Quelles sont les méthodologies, dans le long terme, valables pour encourager l'interaction entre les acteurs?

Peut-être l'inspection du lieu, comme un moment d'appropriation collective ou les techniques liées au *Théâtre de l'Opprimé* de A. Boal comme des formes de communication créative? Quelle est la perception des citoyens et des politiciens en ce qui concerne ces méthodes? Comment peut-on redéfinir une recherche grâce à un regard extérieur? Comment peuvent les différentes cultures et "positions" de la recherche peuvent former la prise de distance nécessaire pour interpréter une expérience de recherche-action?

L'expérience en question a été l'objet d'intenses échanges scientifiques entre l'*Équipe Mosaiques* Université Paris XNanterre et le Laboratorio TIPUS.



SMONTI E RIMONTI

FORUM DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI DEL RIONE MONTI

LAURA MORETTI (Civitavecchia, 1978), Nel 2005 si laurea in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università degli Studi Roma Tre con una tesi sulla narrazione dell'esilio durante la dittatura di Videla in Argentina dal titolo *El camino literario. Gli itinerari d'esilio tra storia e memoria nella letteratura argentina contemporanea*.

Nel 2006 consegne un Master in Educazione Inter-culturale presso la facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi Roma Tre.

Dal 2006 collabora con l'Arch. Viviana Petrucci nell'ideazione e realizzazione di percorsi di progettazione partecipata con bambini e ragazzi.

• • • • •
VIVIANA PETRUCCI (Roma, 1976), Nel 2010 consegne il Dottorato di Ricerca in Progetto Urbano Sostenibile con una tesi sulla progettazione partecipata con i bambini come strumento per affrontare la crisi della società e delle città contemporanee dal titolo *Giochiamo a fare città: le bambine ed i bambini per la progettazione dello spazio pubblico*.

Nel 2004 consegne presso l'Università degli Studi Roma Tre la Laurea in Architettura, con una tesi sull'utilizzo del metodo della progettazione partecipata come "cura" in contesti di disagio sociale dal titolo "Fare per capire: un'esperienza di progettazione partecipata con i ragazzi di una casa famiglia".

LAURA MORETTI (Civitavecchia, 1978) En 2005 elle se diplôme en langues et littératures étrangères à l'Université degli studi di Roma Tre avec un mémoire sur la narration de l'exil pendant la dictature de Videla en Argentine intitulé *El camino literario. Gli itinerari d'esilio tra storia e memoria nella letteratura argentina contemporanea*.

En 2006 elle obtient une maîtrise en Educazione Inter-culturale à la faculté de Scienze dell'Educazione de l'Università degli Studi Roma Tre.

Depuis 2006 elle travaille avec l'Arch. Viviana Petrucci dans l'idéation et réalisation de parcours de planification participative avec les enfants et les jeunes.

VIVIANA PETRUCCI (Rome, 1976) En 2010 elle obtient un doctorat en Progetto Urbano Sostenibile, avec une thèse sur la planification participative avec les enfants comme outil pour envisager [résoudre?] la crise de la société et des villes contemporaines intitulée *Giochiamo a fare città: le bambine ed i bambini per la progettazione dello spazio pubblico*.

En 2004, elle se diplôme en architecture à l'Université degli studi di Roma Tre avec une thèse sur l'utilisation de la méthode de planification participative comme un 'remède' dans contextes de désavantage social intitulé "Fare per capire: un'esperienza di progettazione partecipata con i ragazzi di una casa famiglia".

L'esposizione consisterà nella proiezione di un video e di una slideshow delle immagini del progetto *Smonti e Rlmonti*, forum dei bambini e delle bambine del rione Monti di Roma.

Il progetto è nato all'interno di un'esperienza di progettazione partecipata realizzata dal lab. Tipus-DIPSU dell'università Roma Tre, in collaborazione con l'associazione *CantieriComuni* e con il sostegno del programma della Comunità Europea *Quartier en Crise-ERAN*.

L'esperienza è stata finalizzata al coinvolgimento degli abitanti nella riqualificazione fisica e sociale del rione Monti, contesto profondamente segnato da un processo di gentrificazione che ha generato la rottura di due riferimenti fondamentali per la qualità della vita umana: la comunità ed i luoghi.

Per i bambini del rione questo ha significato il venir meno delle condizioni sociali ed ambientali fondamentali alla realizzazione dell'esperienza di conoscenza autonoma del proprio ambiente di vita, che è parte integrante della loro crescita e socializzazione.

Smonti e Rlmonti, sostenendo il diritto dei bambini a vivere e muoversi nella città in modo autonomo e libero e considerando quest'ultima come un tavolo da gioco, ha indagato la condizione attuale dello spazio pubblico e avanzato proposte d'intervento per reinserire la funzione del gioco nella città.

L'exposition sera composée d'une vidéo et un diaporama de photos du projet *Smonti e Rlmonti*, forum des enfants et des filles du rione Monti à Rome.

Le projet est né au sein d'une expérience de planification participative réalisée par le lab. Tipus-DIPSU de l'Université di Roma Tre, en collaboration avec l'association *CantieriComuni* et avec le parrainage du programme de la Communauté Européenne *Quartier en Crise-ERAN*.

L'expérience a été conçue pour impliquer la participation des habitants à la régénération physique et sociale du rione Monti, contexte profondément marqué par un processus de gentrification qui a généré la rupture de deux références fondamentales pour la qualité de la vie humaine: la communauté et les lieux.

Pour les enfants du rione cela a signifié la perte des conditions environnementales et sociales fondamentales à la réalisation de l'expérience de connaissance autonome de leur milieu de vie, qui est une partie intégrante de leur croissance et leur socialisation.

Smonti e Rlmontri, revendiquant le droit des enfants à vivre et se déplacer dans la ville de manière indépendante et libre, et en la considérant comme une table de jeu, a analysé l'état actuel de l'espace public et avancé des propositions d'action pour réinsérer la fonction du jeu en ville.



ABITARE LA SOGLIA

UN'OPPORTUNITÀ DI INCONTRO TRA DIVERSITÀ

AZZURRA MUZZONIGRO Nata a Roma nel 1983 è architetto, laureata presso la facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre.

Attualmente sta svolgendo il Phd in *Politiche Territoriali* presso il DIPSU, Università degli Studi Roma Tre, con la ricerca: *fra Slum e Città Globale: strategie di inclusione nella trasformazione urbana*.

Nel settembre 2011 ha completato il MSc in Urban and Building Design in Development presso la Development Planning Unit - UCL, con la *dissertation Dwell the Threshold: an opportunity of encounter among differences*, relatore Camillo Boano.

Nel Febbraio 2009 consegne il titolo di laurea in Architettura-Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre con la tesi: *Savorengo Ker / La casa di tutti*, relatore Francesco Careri.

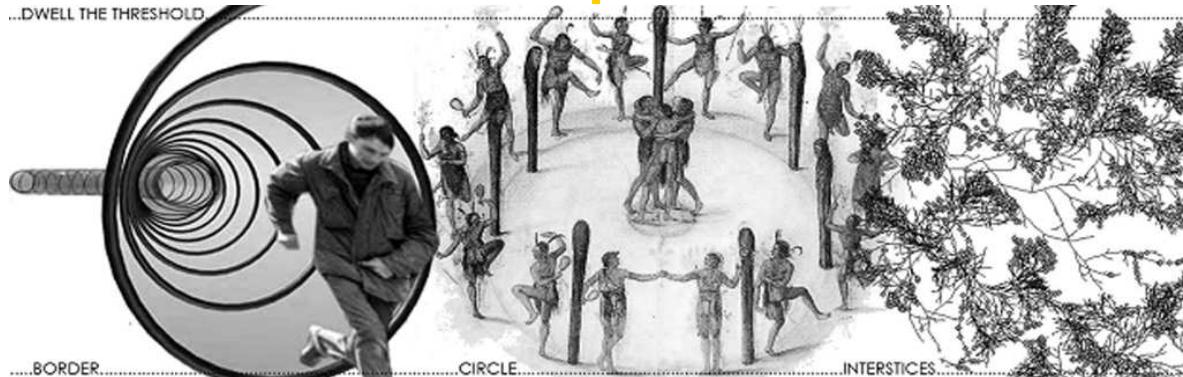
AZZURRA MUZZONIGRO Née à Rome en 1983, elle est architecte, diplômée de la faculté d'architecture de l'Université degli Studi di Roma Tre.

Elle est en train de faire un doctorat en Politiques Territoriales au DIPSU, Université degli Studi di Roma Tre, menant la recherche: *fra Slum e Città Globale: strategie di inclusione nella trasformazione urbana*.

En Septembre 2011 elle a obtenu la maîtrise en Urban and Building Design in Development, auprès de la Development Planning Unit - UCL, avec la thèse *Dwell the Threshold: an opportunity of encounter among differences*, Camillo Boano rapporteur.

En Février 2009 elle obtient le diplôme en architecture-design architectural à la Facoltà di Architettura de l'Università di Roma Tre avec la mémoire: *Savorengo Ker / La casa di tutti*, rapporteur Francesco Careri.

...DWELL THE THRESHOLD



Questo lavoro si propone di investigare il ruolo dello spazio nell'atto di incontro con l'Alterità, visto come catalizzatore per una radicale trasformazione sociale e culturale della società.

Fra il Sé e l'Altro esiste uno spazio, un gap, un "campo di non-significato" (Lacan) in cui entità diverse entrano in contatto producendo una nuova entità ibrida che trascende quelle di partenza. L'incontro produce uno spazio di confronto in cui avviene la negoziazione fra culture, uno spazio fra le cose, una soglia: il "luogo dove due mondi diversi si incontrano" (Stavrides), uno spazio che consente la reciproca conoscenza e riconoscimento.

Abitare la soglia significa abitare la distanza che separa entità diverse, attraversandola e mantenendola allo stesso tempo.

Abitare la soglia diventa la pratica che permette di perforare il confine fra il Sé e l'Altro.

La dimensione di "frontiera della trasformazione" incorporata nell'atto di abitare la soglia viene esplorata attraverso tre elementi: Bordo o "la zona di interazione fra differenze", Cerchio o "lo spazio del gioco come catalizzatore dell'incontro" e Interstizi o "frammenti di diversi possibili ordini spaziali".

Ce travail vise à analyser le rôle de l'espace dans l'acte de rencontre avec l'Altérité, perçu comme un catalyseur pour une radicale transformation sociale et culturelle de la société.

Entre le Soi et l'Autre existe un espace, un gap, un "domaine de non-sens" (Lacan) dans lequel différentes entités entrent en contact en produisant une nouvelle entité hybride qui transcende celles de départ. Le rencontre génère un espace de confrontation dans lequel la négociation entre les cultures a lieu, un espace entre les choses, un seuil: le "lieu où deux mondes différents se rencontrent" (Stavrides), un espace qui permet la connaissance et la reconnaissance mutuelle.

Abitare la soglia signifie habiter la distance qui sépare des entités différentes, en la traversant et en la conservant au même temps.

Abitare la soglia devient la pratique qui permet de percer la frontière entre le Soi et l'Autre.

La dimension de la "frontière de la transformation" incorporée dans l'acte de habiter le seuil est explorée à travers trois éléments: Bord ou 'la zone d'interaction entre différences', Cercle ou "l'espace du jeu comme catalyseur de la rencontre" et Interstices ou "des fragments de différents possibles ordres spatiaux".



ROMA AL CONFINE TRACCE E IMMAGINARI DI CITTÀ

MARA COSSU Architetto e dottore di ricerca in Politiche territoriali e progetto locale (2011).

Dal 2002 si occupa di sostenibilità urbana, progettazione integrata e valutazione ambientale. Ha discusso la recentemente la sua tesi di dottorato dal titolo *Living on the edge: spazi urbani di confine a Roma. Tra Anagnobia e ROMAnina, struttura, voci e sogni di un delta urbano.*

CLAUDIA FARAONE Architetto, laureata allo IUAV con una tesi sullo spazio pubblico nella città diffusa del Nord-Est italiano (2004). Dal 2004 partecipa a vari laboratori di esplorazione urbana e produzioni artistiche audio-visive; ha recentemente discusso la sua tesi di dottorato *Registrare la città. Il video d'osservazione come pratica di ricerca urbanistica, tra racconti, tracce e metafore* presso il DIPSI di Roma Tre (2011). Dal 2006 collabora con lo studio di comunicazione e ricerca visiva CAST1466.

Claudia e Mara hanno avviato una collaborazione nell'ambito del dottorato di ricerca che le ha portate a partecipare a diverse ricerche e incontri, tra cui la ricerca presentata in questa sede e altre, come *Roma in gioco: itinerari di (ri)scoperta dello spazio pubblico* presentata con altre colleghi alla Biennale sullo Spazio Pubblico di Roma, e *L'indiano, il granchio e le navi. Tracce e letture di città*, resoconto dell'esplorazione psicogeografica del lungofiume di Firenze, promossa da *Cartografie Resistenti* all'interno dell'incontro della Rete Nazionale Interdottorato in Urbanistica e Pianificazione Territoriale.

*pagina successiva:
Collage di fotografie tratte dal video*

MARA COSSU Architecte et détenant un doctorat en Politique territoriale et projet local (2011).

Depuis 2002 elle s'occupe de durabilité urbaine, design intégré et évaluation environnementale. Elle a récemment discuté sa thèse de doctorat intitulée "*Living on the edge: spazi urbani di confine a Roma. Tra Anagnobia e ROMAnina, struttura, voci e sogni di un delta urbano.*".

CLAUDIA FARAONE Architecte, diplômée à l'IUAV avec un mèmeoir sur l'espace public dans la ville étalée du Nord-Est italien (2004). Depuis 2004 participe à plusieurs ateliers, groupes d'exploration urbaine et productions artistiques audio-visuelles; elle a récemment discuté sa thèse de doctorat intitulée *Registrare la città. Il video d'osservazione come pratica di ricerca urbanistica, tra racconti, tracce e metafore*. Depuis 2006, elle collabore avec l'atelier de communication et recherche visuelle CAST1466.

Claudia et Mara se sont associée dans le cadre du doctorat de recherche qui les a amenées à participer à plusieurs recherches et rencontres, comme la recherche présentée ici et autres ailleurs, comme *Roma in gioco: itinerari di (ri)scoperta dello spazio pubblico*, présentée avec ses collègues à la Biennale sur l'Espace Public de Rome, et *L'indiano, il granchio e le navi. Tracce e letture di città*, compte-rendu de l'exploration psychogéographique des quais de Florence, promus par *Cartografie Resistenti* dans le cadre du congrès de la Rete Nazionale Interdottorato in Urbanistica e Pianificazione Territoriale.

La ricerca visuale esplora Roma e la sua natura di città *bricolage*, in cui le trasformazioni avvengono ad una velocità accelerata e producono spazi che ospitano pratiche a tratti inaspettate, pronte a dar loro senso.

Il video presentato contiene tre registri narrativi sul caso della Romanina, nei pressi della nuova centralità prevista dal Piano Regolatore, in cui confluiscono i ritrovamenti e le tracce, le percezioni dello spazio e il riconoscimento delle sue pratiche.

Il primo registro è dato dalla voce del presidente della comunità territoriale del X Municipio, la voce della partecipazione attiva; il secondo dalle immagini degli spazi a tratti desolanti del contesto; il terzo registro ci restituisce le pratiche che abitano quegli spazi, spesso in relazione diretta con le (*im*)politiche urbane da cui scaturiscono.

Il riconoscimento di un uso degli spazi che l'osservazione diretta non sarebbe in grado di intercettare, avviene attraverso le auto rappresentazioni offerte dai protagonisti nei video messi in rete sul sito di YouTube.



La recherche visuelle explore Rome et sa nature de ville “*bricolage*”, dans laquelle les transformations se produisent à un rythme accéléré et génèrent espaces qui hôtent pratiques parfois inattendues, prêtées à leurs donner un sens.

La vidéo présentée contient trois narrations sur le cas de Romanina, à proximité de la nouvelle centralité prévue dans le plan local d'urbanisme, dans lesquels les conclusions et les traces, les perceptions de l'espace et l'identification de ses pratiques convergent.

La première narration est donnée par la voix du président de la communauté territoriale de la Xème municipalité, la voix de la participation active; la deuxième, à partir des images des espaces du contexte parfois désolants; la troisième nous donne les pratiques qui habitent ces espaces, souvent en relation directe avec les (*non*)politiques urbaines dont elles sont issues.

L'identification d'une utilisation des espaces que l'observation directe ne serait pas capable d'intercepter, arrive à travers les auto-représentations offertes par les protagonistes dans les vidéos mises en ligne sur le site YouTube.









DOVE SI COLTIVA LA CITTÀ

COMMUNITY GARDENING E RIATTIVAZIONI DI SPAZI URBANI TRA PARIGI E ROMA

*pagina precedente:
Jardin sur le toit, XX arrondissement*

ANNA UTTARO Architetto di formazione e dottore di ricerca in tecnica urbanistica (Sapienza Università di Roma), con una tesi dal titolo *La città delle razionalità vitali. Le utopie sperimentaliste dell'agire artistico contemporaneo negli spazi urbani*, vincitrice del premio d'onore INU per tesi di dottorato e finalista al premio Ferraro.

È stata borsista postdoc presso il LOUEST-CNRS (Laboratoire des organismes urbains: espaces, sociétés, temporalités) di Parigi (oggi LAVUE) con il quale tuttora collabora. È beneficiaria della borsa Giovani Ricercatori della Regione Sardegna presso la facoltà di Architettura di Alghero, dove è anche cultrice della materia in urbanistica.

I suoi temi centrali di ricerca riguardano l'uso dei linguaggi sensibili nella pianificazione, la relazione tra politiche culturali e urbane, il rapporto tra pratiche urbane e politiche pubbliche dal basso.

ANNA UTTARO Architecte et docteur de recherche en Urbanisme (Sapienza Université de Rome).

Sa thèse *La ville des rationalités vitales. Les utopies de l'agir artistique contemporain dans les espaces urbains* a eu le prix d'honneur INU pour thèses en urbanisme et s'est classée parmi les finalistes au prix Ferraro.

Anna a été boursière postdoc auprès le laboratoire LOUEST-CNRS de Paris (aujourd'hui LAVUE) avec lequel elle toujours collabore. Elle est maintenant boursière de la Région Sardaigne auprès de la Faculté d'architecture de Alghero où elle est aussi chargée d'activités pédagogiques.

Ses sujets de recherches portent sur l'utilisation des langages sensibles en urbanisme, la relation entre politiques culturelles et urbaines, le rapport entre pratiques urbaines et politiques publiques produites par l'action des citoyens.



Nell'ultimo decennio le pratiche di *community gardening* si sono diffuse in maniera significativa specialmente nelle aree fortemente urbanizzate, coinvolgendo persone con diversi interessi ed immaginari rispetto a questi luoghi, che vanno dalle pratiche strettamente orticole ad altre legate alla sostenibilità ambientale, economica e sociale.

A partire da uno studio del 2009 sul fenomeno dei *jardins partagés* parigini, la ricerca si è ampliata successivamente al contesto romano. Ragionando intorno all'ipotesi che queste esperienze si posizionano in equilibrio tra strutture e procedure istituzionali con attività e fermenti sociali, l'indagine ha focalizzato la propria attenzione sulla capacità che tali fenomeni possono avere nell'innescare pratiche urbane innovative, capaci di mettere in discussione anche le pratiche urbanistiche correnti e le modalità di concepire la città.

Questi luoghi, infatti, sembrano riuscire ad innovare i modi di vivere urbani, insinuando pratiche vegetali in interstizi minerali. Germogli rinnovati di vita collettiva, dove è possibile coltivare il gusto per lo scambio, la convivialità e la creatività. Ragionare su questo fenomeno diventa allora un esercizio per mettere al lavoro una serie di questioni emergenti capaci di raccontarci come oggi si possa "fare luogo" nei cosiddetti scarti urbani, riportati alla ribalta come luoghi ideali per sperimentare pratiche di cittadinanza attiva.

Pendant la dernière décennie les pratiques de jardinage communautaire ont eu une grande diffusion surtout dans les zones fortement urbanisées, impliquant des personnes ayant des intérêts et imaginaires différents par rapport à ces lieux, allant des pratiques horticoles à d'autres concernant le développement durable en termes environnementaux, économiques et sociaux.

A partir d'une étude du 2009 sur le phénomène parisien des jardins partagés, la recherche s'est élargie ces dernières années dans le contexte romain. La réflexion s'appuie sur l'hypothèse que ces expériences se placent en équilibre entre les structures et procédures institutionnelles et les effervescences sociales, et vise à explorer donc la capacité que ces phénomènes peuvent avoir dans le déclenchement de pratiques novatrices en milieu urbain, capable de défier même les pratiques actuelles d'urbanisme et la façon de concevoir la ville.

Ces lieux, en fait, semblent être capables d'innover les manières de vivre en milieu urbain, suggérant des pratiques végétales dans des interstices minéraux. Ferments renouvelés de vie collective, où on peut cultiver un goût pour l'échange, la convivialité et la créativité.

Raisonner sur ce phénomène est un exercice de mise au travail d'un certain nombre de questions émergentes qui peuvent nous raconter comment on peut «faire milieux» dans les dits rebuts urbains, actualisés aujourd'hui comme lieux idéaux pour expérimenter des pratiques de citoyenneté active.

IL VIDEO COMUNICA IL PROGETTO



LUIGI VIAPIANO Architetto, specializzato nelle ITC applicate all'Architettura e alla città. Dedito alla progettazione architettonica e alle attività artistiche contemporanee con proprie mostre personali e collettive in attivo.

Collabora da diversi anni con l'artista Michele Di Leo e con l'architetto Stefano Panunzi. Realizza nel 2010 AX-studio, concept space dedicato all'arte e all'architettura. Fonda insieme a Nicola Sganga *Animatika*, società dedita alla formazione dell'architettura 3d e degli effetti visivi cinematografici.

Nel 2011 consegue il Master PISM, Progettazione Interattiva Sostenibile e Multimedialità, attuale Master PIAC, Università degli Studi Roma Tre.

LUIGI VIAPIANO Architecte, spécialisé dans les TIC appliqués à l'architecture et à la ville. Dédié à la conception architecturale et aux activités artistiques contemporaines avec ses expositions individuelles et collectives à son actif.

Il collabore depuis plusieurs années avec l'artiste Michele Di Leo et l'architecte Stefano Panunzi. Il réalise en 2010 AX-studio, concept space dédié à l'art et à l'architecture. Il fonde avec Nicola Sganga *Animatika*, société dédiée à la formation de l'architecture 3d et des effets visuels pour le cinéma.

En 2011 il a obtenu le master PISM, Progettazione Interattiva Sostenibile e Multimedialità, l'actuel Master PIAC, à l'Université degli Studi Roma Tre.

Il lavoro espresso durante il master PISM ha fornito stimoli di ricerca sulla comunicazione al pubblico del progetto di architettura.

Il tema in oggetto è la sintesi di tre elaborati video eseguiti in diversi momenti del master che presentano metodologie di analisi, interviste, elaborazioni grafiche dinamiche e performance artistiche. Il video mediante il “tempo” e la successione delle immagini conferisce all’osservatore spunti di riflessione sempre nuovi e la naturale percezione dello spazio. Le immagini diventano elemento narrante e parte costitutiva del progetto architettonico.

Perché l’utilizzo del video ? Raccontare un progetto di architettura significa vivere e percorrere lo spazio, sovrapporre interviste, inserire animazioni grafiche, brani musicali che accompagnano un percorso o una narrazione e infine sperimentazione video con performance e installazioni.



Le travail exprimé au cours du master PISM a encouragé la recherche sur la divulgation au public du projet architectural.

Le sujet en question est la synthèse de trois vidéos effectuées à différents moments du master qui présentent des méthodologies d’analyse, des interviews, des élaborations graphiques dynamiques et des représentations artistiques.

Le vidéo à travers le “temps” et la séquence des images donne au spectateur des éléments de réflexion toujours nouveaux et la perception naturelle de l'espace. Les images devient élément narratif et partie constitutive de la conception architecturale.

Pourquoi l'utilisation du vidéo? Raconter un projet architectural signifie vivre et parcourir l'espace, superposition des interviews, insérer des graphiques animés, des musiques qui accompagnent un parcours ou un récit, et finalement expérimentation vidéo avec performances et installations.

EVENTO

per l'Ambasciata di Francia

Addetta alla Cooperazione Universitaria
E coordinazione progetto ANNE MARIJNEN

Addetta Scientifica TIFFANY ZILLER

Addetto al Libro e Mediateche JULIEN DONADILLE

Organizzazione Generale LUC BONNARD

Con SONIA GRIGT

PAULINE RIVIÈRE

EUGÉNIE DEFLORENNE

PASCALE ZAFFINA

ROMAIN TRICARD

FRÉDÉRICK MARTIN

Responsabile Comunicazione AUDREY LALO

Ufficio Stampa MURIEL PERETTI

Responsabile Internet FRANÇOIS DUFAY

Responsabili e curatori per l'Università di Roma Tre

PAOLO AVARELLO

FRANCESCO CARERI

ADRIANA GONI MAZZITELLI

PUBBLICAZIONE

Responsabile traduzioni

SILVANA NOBILE

Editing e Grafica

NATALIA AGATI

OLIMPIA FIORENTINO

VALENTINA MILAN

SERENA OLCIURE

per

Laboratorio Arti Civiche



DIRETTORE Francesco Careri

DIRETTORE SCIENTIFICO Elena Mortola

COORDINAMENTO DIDATTICO Adriana Goni
Mazzitelli

CONSIGLIO DEL CORSO Francesco Careri |
Alessandro Giangrande | Giorgio Piccinato | Nikos
Salingaros | Peter Thomas Lang | Elena Mortola |
Enrica Rigo

PROFILO PROFESSIONALE

La formazione e gli stage sono orientati a fornire strumenti pratici sulla partecipazione, sostenibilità, intercultura, arte civica, e multimedialità, nella professione di progettisti, facilitatori e gestori di processi di costruzione collettiva della città.

CONSEGUIMENTO DEL TITOLO

Agli studenti che avranno frequentato con profitto i due moduli, i seminari, i workshop, gli stage e sviluppato la prova finale verrà assegnato il diploma di Master Internazionale di II livello (60 cfu).

E' possibile iscriversi ad uno solo dei due moduli del Master e partecipare ai seminari ed ai workshop indicati dai tutor ottenendo un attestato di frequenza (20 cfu).

ISCRIZIONE

Il Master è aperto a laureati in tutte le discipline. Il numero massimo degli ammessi è di 25 iscritti, il numero minimo affinché il master venga attivato è di 10 iscritti.

La tassa d'iscrizione all'intero Corso di Master è di 2000 € da versare in due rate. La tassa d'iscrizione ad uno solo dei due moduli è di 700 €.

E' consentita l'ammissione in soprannumero di un numero massimo di 2 studenti provenienti dalle aree disagiate o da paesi in via di sviluppo, l'iscrizione è autorizzata a titolo gratuito.

DOCENTI INVITATI

Giovanni Allegretti (Portogallo) | Bruno Amoroso (Danimarca) | Tom Angotti (USA) | Giovanni Attili (Italia) | Elena Barthel_Rural Studio (USA) | Massimo Bastiani (Italia) | Luca Bellino (Italia) | Paola Berestein Jacques (Brasile) | Camillo Boano (Gran Bretagna) | Fabrizio Boni (Italia) | Andrea Mubi Brighenti (Italia) | Alessandra Broccolini (Italia) | Cantieri Comuni (Italia) | Antonio Caperna (Italia) | Marco Carsetti (Italia) | Giovanni Caudo (Italia) | Carlo Cellamare (Italia) | Patricio Castro (Chile) | Collettiva Geologica (Italia) | Teddy Cruz (USA) | Alessia de Biase (Francia) | Emanuela De Cecco (Italia) | Giorgio de Finis (Italia) | Gustavo Dieguez_a77 (Argentina) | Emanuela di Felice (Italia) | Nick Dines (Italia) | Domenec (Spagna) | EXYZT (Francia) | Matteo Fraterno (Grecia) | Pau Faus (Spagna) | Giorgio Gasco (Turchia) | Aldo Innocenzi (Italia) | Ray Lorenzo (Italia) | Antonio Louro_Studio Moov (Portogallo) | Ariel Jacobovich (Argentina) | Maria Rosa Jijon (Ecuador) | Azzurra Muzzoni (Italia) | Elinor Ostrom (USA) | Lisa Parola (Italia) | Marti Peran (Spagna) | Alessandro Petti (Palestina) | Cesare Pietrojuchi (Italia) | Bartolomeo Pietromarchi (Italia) | Roberto Pinto (Italia) | Margherita Pisano (Italia) | Maria Rocco (Italia) | Tomas Rodriguez Villasante (Spagna) | Lorenzo Romito (Italia) | Rotorri (Spagna) | Francesca Sartogo (Italia) | Marianella Sclavi (Italia) | Sofia Sebastianelli (Italia) | Ives Sintomer (Francia) | Taller Danza (Uruguay) | Giorgio Talocci (Italia) | Sebastien Thierry (Francia) | Gilles A. Tiberghien (Francia) | Riccardo Troisi (Italia) | German Valenzuela (Chile) | Ilaria Vasdeki (Italia) | Piero Vereni (Italia) | Piero Zanini (Francia)

CONTATTI

Website <http://www.masterpiac.eu>
Segreteria F. Porcari
tel. 06 57339608 | fax 06 57339649
E-mail dipsu@uniroma3.it

Il Master PIAC Partecipazione | Intercultura | Arti Civiche (ex Master PISM) risponde alla crescente domanda di formazione sui temi della trasformazione di contesti complessi, attraverso modalità partecipative e interdisciplinari. In particolare si approfondiscono i contesti della città interculturale e le potenzialità trasformative delle arti civiche, intese come ricerche, azioni e progetti rivolti a interagire creativamente con i cittadini per formulare scenari condivisi.

La **partecipazione** è una pratica relazionale capace di attivare risorse e attori all'interno di un territorio per sostenere i progetti degli abitanti. In alcuni contesti viene sfruttata come mezzo per la creazione del consenso ma attuata con metodologie adeguate, che tengano conto della complessità degli scenari contemporanei, si rivela quale strumento virtuoso della trasformazione/progettazione urbana e territoriale in grado di equilibrare le diverse forze sociali in campo.

Lo **spazio interculturale** è lo scenario in cui abitiamo da diversi decenni. Le città attuali sono crocevia di genti provenienti dalle più diverse parti del mondo, catalizzatori di contaminazioni meticcie, di conflitti, di incomprensioni e di reciproci insegnamenti. Il corso esplora il ruolo che svolgono i migranti come informali ricostruttori della città, con l'idea che chi arriva non debba essere omologato alla cultura che lo ospita: chi arriva ci cambia, forse ci porta in dimensioni inaspettate.

L'**arte civica** è una disciplina inclusiva che attraversa l'urbanistica, l'architettura, il design, le arti visive e le scienze umane. È arte non solo pubblica o urbana, ma impegnata e incarnata nello spazio e nella cittadinanza, che partecipa, prende posizione e si prende cura dei territori in cui agisce. Il suo intento è fare spazio ai processi indeterminati, accogliere le dimensioni dell'errore e dell'errare, offrire disponibilità alle potenzialità imprevedibili della realtà.

Il corso parla di condivisione, di agire comune, di reciprocità, di autorappresentazione e autocostruzione. Di un agire indiretto, laterale, ludico, non funzionale. Ma anche di spazi concreti, di piazze, di case e di cantieri, di tavole di legno, chiodi e martelli, di un'arte di costruzione della città fatta alla scala del corpo umano che trasforma intorno a sé il proprio spazio, abitandolo in modo informale.

PARTECIPAZIONE

progettazione condivisa degli spazi contesi

INTERCULTURA

l'abitare delle minoranze e dei migranti

ARTI CIVICHE

esplorazione e riappropriazione creativa della città

PIANO DELLE ATTIVITA'

Le attività didattiche avranno inizio il 15 gennaio 2012 e termineranno entro il 15 ottobre 2012.

La prova finale si svolgerà il 15 novembre 2012, è prevista un'ulteriore sessione per lo svolgimento della prova finale il 15 marzo 2013.

Il Master è organizzato in due moduli:

Modulo I

Architettura e Arti Civiche in contesti Interculturali



Arte relazionale, arti civiche e nuovi committenti

Città-immigrazione:
lessico e metodologia composita
Architettura e auto-rappresentazione
nella città meticcia
Geografia e fenomenologia della città
emergente
Antropologia della complessità

Modulo II

Processi partecipativi, multimedialità Sostenibilità



Mondializzazione e tendenze attuali
nell'economia globale

Principi della sostenibilità e
Il Bio-Urbanism
Metodi e tecniche di pianificazione
strategica, sostenibile e partecipata
Esperienze di partecipazione in
campo internazionale
Laboratorio di linguaggi audiovisivi e
multimediali

Sono previsti seminari, workshop internazionali, soggiorni all'estero finanzierati dalla UE (Programma Erasmus IP), laboratori metodologici con uscite sul campo e sperimentazioni su casi studio reali.

Il corso si conclude con uno stage di sperimentazione operativa presso un ente partner del Master e con l'elaborazione di un progetto di ricerca, in risposta ad un bando ufficiale europeo o internazionale.

La didattica è inoltre supportata da una piattaforma e-learning dove sono reperibili materiali didattici ed esercitazioni e dove è possibile frequentare lezioni e seminari on-line.

MASTER PIAC

PARTECIPAZIONE

progettazione condivisa degli spazi contestati

INTERCULTURAL

l'abitare delle minoranze e dei migranti

A R T I C I V I C H E

esplorazione e riappropriazione creativa della città

